

# DOPPIOZERO

---

## Gabriella Kuruvilla. Milano, fin qui tutto bene

Marisa Scotti

5 Novembre 2012

Milano Ã un nodo: non esiste centro, non esiste periferia, ma una costellazione di provincie. Non provincie padane, settentrionali o italiane, Milano Ã la provincia dell'impero pi di ogni altra citt . Ogni storia s'intreccia, ogni individuo s'incrocia, ma le vicende rimangono ognuna separata dalle altre e cos gli individui, sempre e solo singolarit sparse. Gabriella Kuruvilla entra sotto la pelle di quattro milanesi tipici (e quindi atipici all'infuori di questa confusa e complicata citt ), nasconde la propria voce nella loro e affronta un tour tra gli stereotipi e i vezzi milanesi, con leggerezza, ma non senza una sostanziale nostalgia. Milano Ã infatti nostalgica: per i non milanesi la nostalgia Ã quella relativa alla vecchia Milano, ma per i milanesi Ã la nostalgia per un passato che Ã stato denso e gravido di promesse mai mantenute. La colpa non va mai cercata lontano, non si sfugge, sta negli errori di ognuno, e i protagonisti di queste storie ben lo sanno. Il presente Ã sempre pi spesso una deformazione dei desideri e delle illusioni. Milano sa accogliere prima ancora che i corpi, i sentimenti dei suoi abitanti, non tradisce e non ripudia, ma adegua. E forse Ã la cosa peggiore.

Quattro fotografie di Silvia Azzari aprono le quattro storie, quattro scatti in bianco e nero che definiscono lo spazio della parola, lo tratteggiano anticipandolo e chiudendolo ogni volta: l'inizio e la fine restano tra loro tangenti in un tempo che non trascorre, il libro carica la propria nostalgia grazie all'eterno presente in cui non a caso Ã immerso. L'eterno presente Ã la definizione forse pi esatta per Milano, da quello non solo non si sfugge, ma Ã meglio non tentarlo nemmeno: oltre quei confini spesso si apre un abisso in cui Ã facile cadere.

Kuruvilla annoda le vicende attorno ad un soppalco in legno, un soppalco messo in vendita su Passatel di Radio Popolare. Il soppalco in legno Ã un aggeggio diffuso tra chi ha poco spazio e di quel poco probabilmente non Ã nemmeno padrone. Milano Ã una piccola giungla e nella giungla non si abita, al massimo ci si accampa.

Citando strade, luoghi pi o meno noti, ma facendolo sempre con estrema precisione, quasi cartografica, Gabriella Kuruvilla restituisce un ritratto tanto personalissimo quanto assolutamente preciso di Milano. Via Padova con Viale Monza, Sarpi e Corvetto sono allo stesso tempo luoghi estremi e pure comuni dell'esistenza milanese in cui gli eccessi di ogni tipo si rivelano media di un'epoca, risultato spesso di una politica dell'esclusione che se non crea ghetti Ã solo per la vitalit indomita delle persone che abita questi luoghi reinterpretandoli con fantasia e anche per pura sopravvivenza. Al contrario tra l'altro dei luoghi cosiddetti centrali che il libro sfiora appena e che hanno il sapore, loro s, del ghetto; privi di personalit appaiono come cimiteri d'ombre, spazi seccati al sole di una spregiudicata speculazione economica come culturale.

*Milano, fin qui tutto bene* ([Laterza](#) 2012, pp.186), Ã una considerazione, un augurio e infine un affanno: anche per oggi Ã andata, pranzo e cena saltano fuori, cosÃ amore, cosÃ le giornate faticose e dure mascherate solo da un poco di vezzosa frenesia e di malcelato cinismo.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



